

FIORI, POMPELMI E GRANATE

*Note sulla logistica di guerra a partire dal
Mercato AgroAlimentare di Padova*



INDICE

Introduzione

- A chi legge complice
- La macchina bellica e il fronte interno
- Fiori nei cannoni, pompelmi e granate

La parte noiosa.

Ovvero: uno studio sul Mercato AgroAlimentare di Padova

- Importanza
- Composizione
- Struttura
- Ricapitolando

Aggiungi un posto a tavola, che c'è un sionista in più.

Dati e rapporti con Israele

- Generalità
- Prodotti da Israele
- Soft power

Conclusioni

- Complicità
- Nodi locali di macchine globali
- Il caso del MAAP
- L'internità delle lotte e l'ora di darsi una mossa

Appendice

- Nella pratica, molto pratica
- Mappe del Mercato AgroAlimentare di Padova

INTRODUZIONE

A chi legge complice

Dopo il 7 ottobre 2023, con l'intensificarsi del genocidio operato dall'entità sionista e dalla società israeliana tutta contro lx palestinesx, le mobilitazioni pro-pal avvenute a Padova ci hanno dato molto su cui riflettere. Speriamo questo opuscolo possa essere utile, a chi legge complice, tanto per conoscere uno dei nodi più importanti sul territorio patavino della **cooperazione tra Italia e Israele**, quanto perché da alcune considerazioni su questo è possibile inaugurare e condividere una prassi teorica e di azione per le lotte in cui ci stiamo cimentando.

Solo facendoci carico della realtà, per come oggi si struttura e regola, è possibile dare vita ad un'azione individuale e collettiva capace di essere incisiva ed efficace sul mondo. Per questo parleremo in queste pagine del **Mercato AgroAlimentare di Padova** (che diremo **MAAP**), di cos'è e come funziona, della sua importanza e del suo ruolo strategico nella macchina bellica italiana e israeliana, di come pensiamo ci si

possa approcciare alla lotta contro questa società di guerra, e a molte altre lotte sorelle.

Non ne facciamo una questione di puro metodo. Né una questione di sole parole o ragionamenti. Siamo contro la guerra e contro il genocidio, e non lo siamo solo a chiacchiere, ma anche con i fatti. **Fatti e preparazione di fatti.** Siamo per la **conoscenza dettagliata** dei rapporti, delle responsabilità individuali e strutturali, delle dislocazioni del complesso bellico nei territori, dei regolamenti e delle morali che regolano e giustificano tali crimini.

Ci sembra che a parole siamo tuttx molto bravx a concettualizzare la forma della **macchina bellica: un reticolato ben calato e saldato in tutte le pieghe della società, che informa ogni rapporto sociale e attraversa ogni luogo, culturale e fisico.** Nei fatti, però, ci si trova sempre a bussare alle stesse porte, passando per le stesse vie, cantando gli stessi cori, con al fianco le stesse persone con in testa le stesse stantie rivendicazioni. E quindi ci si trova, si cammina insieme, e ci si trova ancora per gridare qualche slogan o qualche intervento arrabbiato sotto il comune, sotto la solita fabbrica, dentro una stazione o davanti un porto.

Così se, da un lato, si afferma che la macchina bellica contro cui ci battiamo **non è un quartier generale** (bensì un intreccio fatto di linee e nodi, così fitto da diventare onnipervasivo dei luoghi sociali e relazionali, a tal punto da essere esso stesso rapporto sociale e relazionale), dall'altro si pongono in essere iniziative che tale lo raffigurano.

La macchina bellica e il fronte interno

La **macchina bellica** è una struttura collegata globalmente, che ha bisogno di moltissime correlazioni fisiche e sociali. Deve avere nodi concreti, strutture produttive e di stoccaggio, luoghi di coordinazione e progettazione. Ma anche linee di collegamento, apparati di tutela, controllo e supervisione, di una società civilizzata e pacificata che possa adattarsi alla sua struttura, che possa convivere ed essere connivente con le sue logiche. Attorno ad essa stanno moltissime **persone, istituzioni, luoghi fisici, modi di pensare, morali**. E tutte queste cose non si chiamano fabbriche di armi o "*macchina bellica*", ma in altri modi, hanno nomi ben diversi e insospettabili. Queste doppie denominazioni non sono derubricabili

direttamente, ma richiedono molto lavoro per essere scovate e decifrate.

Per questo è essenziale continuare a denunciarne i **frutti più eclatanti**, le manifestazioni che più suscitano sdegno e pongono immediatamente le persone di fronte gli orrori che essa produce. Le bombe, i droni, le fabbriche che li producono, i soldi dirottati da ogni dove per finire nelle casse della guerra, per finanziare il riarmo, il controllo, la repressione. Poi ci sono le aziende che ci fatturano sopra, gli istituti di ricerca che ne sono ancelle, la pubblicitaria che giustifica tutto questo. Ma identificare e portare sotto gli occhi di tutt'x queste cose non basta.

Ben altri nodi dobbiamo portare a galla, **nodi più nascosti** ed altrettanto essenziali al funzionamento di questo complesso di morte. E il MAAP ci dà l'occasione di fare ciò. Ma non solo, ci ha permesso di sperimentare una pratica di sovversione che non passa dall'attacco frontale, scenico e massiccio a un istituto centrale, ma ci conduce sulla via tortuosa della conoscenza e della comprensione del nemico. Come si comporta, come è strutturato, i suoi strumenti, i suoi orari, le abitudini di chi gli sta vicino:

elementi necessari per **colpire dove fa più male, quando meno se lo aspetta.**

Se il dominio è fatto di mille gangli, ciò deve spingerci a farci sempre più imprevedibili. Dobbiamo attaccare i mille nodi dello sfruttamento quotidiano, della lenta e inesorabile macchina che senza sosta organizza e struttura l'oppressione.

La guerra è un assetto che informa tutti i rapporti sociali, economici e relazionali, che ci colonizza ogni giorno. L'insopportabilità di questo mondo, dei suoi lavori come delle sue case, dei suoi consumi come della sua morale, dei suoi rapporti e parentele, deve trovare la sua espressione incontenibile, costante, quotidiana. È nelle nostre vite che si gioca la **guerra sociale**, perché è nelle vite di tutti i giorni che viene intessuta la trama della guerra, delle alienazioni, delle dipendenze, delle piccole e grandi sconfitte.

È nella quotidianità che la repressione cerca di pacificare e controllare i liberi corpi sociali, ed è nella quotidianità che dobbiamo dichiarare guerra a questo sistema, combattendo sul **fronte interno.**

Fiori nei cannoni, pompelmi e granate

Sembra che la macchina bellica risieda in zone ben precise delle nostre città, spesso ben delimitate e controllate. Ma non è così. **La macchina bellica è la nostra stessa città**, i rapporti che essa ci costringe ad intrattenere, la repressione che disegna indisturbata il tracciato che le nostre vite devono seguire.

Per **repressione** non intendiamo solamente quella diretta, fatta di manganelli, perquisizioni, denunce, tribunali e galere. Parliamo anche di quella indiretta, che olia i rapporti altrimenti esplosivi tra oppressx e oppressorx, tra le istituzioni e le persone, allo scopo di renderli quanto più impersonali possibile. Non si occupa di somministrare la disciplina a una massa indifferenziata di cittadinx, quanto di gestire i minimi aspetti delle loro vite. Ogni punto di attrito è soppresso, ogni luogo (fisico, sociale, personale) è spersonalizzato: l'oppressione si fa più astratta, la macchina della guerra si smaterializza e si disloca in mille punti, spezzettata in tante parti che prese per singole non sembrano nemmeno poi tanto male. Noi vogliamo ricostruire questo puzzle, **ridare consistenza alle cose a cui hanno tolto ogni concretezza.**

Per questo abbiamo scelto di occuparci anche del **cibo**. Non ci vogliamo appiattare sull'ennesima tentazione di fare un approfondimento su una fabbrica o un porto direttamente ed esemplarmente legato alla circolazione e al commercio di armi, perché vogliamo portare *anche* qualcos'altro ai nostri sforzi di lotta.

Quando oggi si parla di armi verso Israele è più facile che le persone si mobilitino, anche solo per empatia o umanitarismo, o per uno straccio di principio. *Le armi sono brutte, uccidono i civili, mutilano i bambini, distruggono gli ospedali.* Ma questo nesso non basta.

Appena perdiamo il contatto con i container pieni di componentistica o ci allontaniamo da una fabbrica della Leonardo, ecco che quelle persone che si erano mobilitate tornano alle loro vite, con quel velo di soddisfazione di aver fatto la loro parte in una sceneggiatura in cui facevano parte dellx buonx della storia.

Dobbiamo svincolarci dal solo distacco e dalla semplice disapprovazione emotiva degli orrori della guerra, per afferrare che **quella guerra passa nella nostra quotidianità**, nel cibo che mangiamo, nelle risorse che consumiamo, nei luoghi che attraversiamo. **La guerra è qui**, e se le persone afferrassero quanto sia ingombrante nei

nostri giorni e nelle nostre città non sarebbero così tranquille e placide al ritorno da un corteo.

Un drone, una mina, è il frutto ultimo del complesso bellico, che si sostanzia del nutrimento delle radici di un sistema che è il nostro sistema, che è la nostra società. **La costruzione di una granata non parte dalla fabbrica di granate, né dall'ufficio di un progettista o dal ministero che trova i fondi per le spese, ma inizia quando compriamo un fottuto pompelmo, quando accettiamo gli sbirri nei nostri quartieri, quando tolleriamo una molestia.**

Il cibo sporco di sangue palestinese, coltivato su terreni espropriati dagli israeliani, è un veicolo immediato e spendibile per agganciare una consapevolezza diffusa più profonda e diretta sulla macchina bellica, che lega la guerra non a un post instagram, ma a un cibo che si ha in casa, che si mangia quotidianamente. **La guerra è arrivata fin dentro i nostri frigoriferi, e nessunx se ne è accortx.**

La parte noiosa...

Ovvero: uno studio sul Mercato AgroAlimentare di Padova

Importanza

Il Mercato AgroAlimentare di Padova (MAAP) è uno tra i principali mercati ortofrutticoli italiani ed europei per importanza strategica, innovazione tecnologica e volume d'affari: **leader nell'export**, infatti, è uno dei nodi centrali della filiera del cibo europea grazie alla posizione favorevole alle principali direttrici del trasporto su gomma e ferroviario del quadrante sud-est europeo, e grazie alla vicinanza a porti, aeroporti ed interporti di rilievo. La sua struttura e le sue dotazioni all'avanguardia lo rendono un **nodo indispensabile per la logistica del cibo**.

A riprova di tale importanza, il suo fatturato non è trascurabile: nel 2024 deteneva un patrimonio netto di 12 milioni di euro, con un fatturato di **380 milioni di euro nel solo 2023** ed un utile di 769.000 euro.

Composizione

Il **MAAP** è una società a partecipazione pubblica che eroga servizi di interesse comunitario. Essa gestisce, dal 1989, il mercato di Padova: la struttura, sita in Corso Stati Uniti n. 50, è adibita alla promozione e distribuzione dei prodotti ortofrutticoli ed alimentari in genere, nonché florovivaistici.

La maggioranza è pubblica con il Comune di Padova, proprietario dell'area mercatale principale, che possiede il 38,2% delle azioni, e la Camera di Commercio con il 12,3%. La società è allargata anche agli operatori grossisti privati (Gruppo Provinciale Commercianti Ingrosso Prodotti Ortofrutticoli) che vi partecipano con il 48,2% e, a completare la compagine sociale, i produttori agricoli con l'1,1% delle azioni suddivise tra Coldiretti e Confagricoltura. È amministrato da un Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei soci, composto dai membri rappresentanti delle realtà che detengono le quote sociali.

Struttura

All'area totale del MAAP, di circa **250.000 mq complessivi**, si aggiungono 100.000 mq di aree

logistiche coperte e 30.000 mq di tettoie carico/scarico che possono servire contemporaneamente 400 tra camion e furgoni. A questi spazi si aggiungono i 30.000 mq dei cosiddetti **“magazzini di supporto”**: spazi high-tech attrezzati per le aziende esportatrici e di stazionamento, attrezzati con celle frigo ed impianti di condizionamento. Tali luoghi sono nodi fondamentali anche per le catene di approvvigionamento locali e di stoccaggio della Grande Distribuzione Organizzata (GDO). Assieme ai 40.000 mq di **piattaforme logistiche refrigerate** (ovvero circa 200.000 m³) compongono 62 magazzini di deposito, confezionamento e refrigerazione a sostegno delle attività di export.

L'area coperta del **Mercato Centrale** (di circa 42.000 mq) ospita 32 ditte grossiste e 124 posteggi di vendita, lasciando 2.000 mq di aree per la vendita a produttori e cooperative agricole. A completare il quadro logistico del MAAP citiamo i 1.500 parcheggi coperti, di cui 1.000 posti auto coperti e 500 per camion e furgoni.

All'interno del mercato operano stabilmente 29 imprese concessionarie grossiste, oltre a 3 cooperative agricole locali, complessivamente per circa **1000 persone lavoratrici** tra

concessionari grossisti, produttori locali, dipendenti e addetti alla movimentazione delle merci.

Ricapitolando

Il MAAP si contraddistingue come **primo mercato italiano per l'attività specialistica di esportazione** di prodotti ortofrutticoli freschi. Funziona, infatti, come piattaforma logistica di smistamento prodotti, recependo prodotti freschi da svariate provenienze che vengono ricondizionati anche in carichi misti per l'esportazione. Circa il **50% del fatturato** del MAAP è dato dall'attività di esportazione, in particolare verso l'Austria e i Paesi dell'Est Europa, nonché verso le Repubbliche Baltiche, la Bielorussia, l'Ucraina e i Paesi del Nord Africa.

Nel 2024 sono state commercializzate oltre **280.000 tonnellate** di prodotti (in crescita del 5,6% rispetto al 2023, con frutta e verdura proveniente da tutti i continenti): la cui provenienza estera si attesta al 38%, con 1.079.777 quintali, e al 62%, con 1.761.668 quintali, quella italiana.

Le destinazioni percentuali delle merci in transito nel 2024 sono state:

- esportazione al 50%;
- grossisti ed altri mercati all'ingrosso al 20%;
- grande distribuzione (supermercati e ipermercati) al 20%;
- vendita al dettaglio fisso e ambulante (mercati rionali/piccoli negozi), ristoranti e privati al 10%.



AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA, CHE C'E' UN SIONISTA IN PIU'

DATI E RAPPORTI CON ISRAELE

Generalità

Nel 2024 il MAAP ha movimentato **2.841.370 quintali di prodotti ortofrutticoli** (agrumi, frutta fresca, frutta secca, ortaggi), non calcolando le merci fresche, surgelate e inscatolate indirettamente stanziate e passate attraverso i suoi locali (piattaforme di carico-scarico, magazzini...).

Il volume dei prodotti commercializzati presso il MAAP sono stati: per il 62% di provenienza italiana (pari a 1.761.003 quintali), per il 25% di provenienza europea (pari a 716.572 quintali), per il 5% di provenienza da Paesi dell'Africa (pari a 140.234 quintali), per il 4% di provenienza nordamericana (pari a 112.007 quintali), per il 3% di provenienza sudamericana (pari a 93.954 quintali), per lo **0,6% di provenienza asiatica**

(pari a 12.903 quintali) e per lo 0,2% di provenienza oceanica (pari a 4.107 quintali).

Prodotti da Israele

Israele commercia principalmente 5 tipologie di prodotti: **clementine orri, pompelmi gialli e rosati, avocado, arachidi e datteri medjoul**. Seppure il commercio asiatico d'importazione ha un impatto minoritario sul volume totale delle merci in transito a Padova a causa dei vincoli politico-economici nazionali, **Israele è il primo esportatore dall'Asia** di prodotti ortofrutticoli, attestando un **75% di prodotti sul totale asiatico**. Nel 2024, infatti, solo il MAAP ha commercializzato direttamente **9.307 quintali** di prodotti israeliani di pregio, il cui costo riesce tranquillamente a colmare in valore economico ciò che è perso in volume:

- i 3.325 quintali stimati di agrumi israeliani (clementi orri e pompelmi) commercializzati nel 2024 dal MAAP hanno generato un volume di affari nella sola compravendita in situ (escludendo quindi il lato di produzione, trasporto e smaltimento) di circa 2.000.000 di euro;
- i 5.000 quintali di avocado hanno generato

indotti per altri stimati 7.000.000 di euro;
- la frutta secca (arachidi, datteri medjoul e altri prodotti) attestata in quantità di 1.000 quintali ha fruttato 1.000.000 di euro.

Il solo commercio al dettaglio e all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli israeliani a Padova ha mosso 9.895.000 di euro, senza contare il valore dell'intera filiera, dai trasporti alle fasi produttive e di lavorazione, a quelle di smaltimento e riciclo degli scarti.

Soft power

Le esportazioni da Israele sono in netta risalita: da un volume di 9.618 quintali nel 2020, sceso a causa della pandemia a 7.788 quintali nel 2021 e in trend positivo nel 2022 con 8.321 quintali, si arriva ai dati del 2024 presentati poco sopra, con oltre 9.000 quintali trattati a Padova.

A ciò va aggiunto il consolidamento generalizzato nella produzione industriale israeliana di macchinari agricoli all'avanguardia e nella gestione della filiera dei trasporti. Ogni anno, stando ai dati 2025 di Fruit Logistica, l'incontro internazionale più grande e prestigioso al mondo nel campo dei professionisti del settore ortofrutticolo, non solo Israele continua a

espandere percentualmente il suo volume di affari, ma vi aggancia una forte crescita del suo soft power e della sua influenza tentacolare. Basti pensare che, nel solo 2025, la sua presenza nel settore ***Machinery&Technology*** è cresciuta del 20% sul mercato globale, creando forti dipendenze internazionali dalle sue ricerche e innovazioni conseguendo un guadagno triplo da tale posizione globale: **maggior influenza politica ed economica, maggiori guadagni commerciali, maggiori tecnologie dual use** da impiegare sui fronti interni.

CONCLUSIONI

Complicità

La complicità delle istituzioni italiane con quelle dell'entità sionista è agita in molteplici modi e forme. Se da un lato, infatti, nel belpaese, si offre **supporto diplomatico, legittimazione politica e copertura mediatica** alle azioni della società israeliana, dall'altro **forme più sotterranee** di collaborazione vengono messe in campo. Abbiamo parzialmente imparato negli ultimi tempi a riconoscere il doppio filo che lega gli istituti di ricerca italiani a quelli israeliani, il supporto economico e tecnologico che viene fornito loro, il gemellaggio sempre più stretto dei tessuti produttivi, l'integrazione dei sistemi logistici e la compenetrazione forzata di interi compartimenti sociali e culturali.

Nodi locali di macchine globali

Questi ultimi mesi di mobilitazioni hanno portato alla luce e cementato l'importanza di **agire primariamente sui nodi della logistica**: piattaforme di carico-scarico, magazzini di

stoccaggio merci e spazi multifunzionali nei poli produttivi e commerciali sono il punto di contatto diretto tra la macchina bellica (ed economica) israeliana e quella italiana. Il sostegno militare, socio-politico ed economico all'entità sionista non è solo frutto, infatti, dell'iniziativa del governo e delle istituzioni tutte, ma è possibile soprattutto grazie al ruolo delle **amministrazioni locali che sono le esecutrici materiali delle direttive centrali.**

Colpire i nodi della logistica significa danneggiare direttamente Israele, procurandogli un danno economico immediato, disincentivando il commercio di prodotti provenienti dai territori occupati e inceppando temporaneamente la macchina logistica sionista (essenziale per la sopravvivenza del suo stato illegittimo). Inoltre, permette di far vedere come la guerra sia già qui, e non solo nelle immagini sparse sui social media, aprendo a nuove possibilità di incisività politica per le persone che da troppo tempo sono preda di un diffuso fatalismo, che le fa sentire impotenti e insignificanti di fronte a ciò che succede intorno a loro e consegnandole all'immobilità ed alla rassegnazione.

Accendere i riflettori su **zone (volutamente) periferiche e nascoste** delle città e dei tessuti

urbani, porta la lotta fuori dagli spazi circoscritti cui è solitamente relegata (università, circoli, realtà politiche o collettivi) e la allarga a tutta la cittadinanza, spostando la frontiera del dissenso e della contestazione verso i luoghi del profitto (e, quindi, dell'oppressione), attualmente lontani dagli occhi della maggior parte delle persone.

Tutto ciò permette loro di abituarsi nuovamente ad abitare i territori e gli spazi che ora gli sono preclusi in quanto la loro frequentazione è socialmente scoraggiata e disincentivata. Oltre i percorsi cui si è consegnatx quotidianamente, oltre la casa e il lavoro e il percorso che li connette (comprensivo delle necessarie deviazioni per lo svago e le altre esigenze), esiste un mondo da scoprire e di cui abbiamo la responsabilità di interessarci.

Il caso del MAAP

Il MAAP si presenta come uno dei mercati agroalimentari più grandi e all'avanguardia d'Europa. Il comune di Padova, che ne è azionista di maggioranza, detiene così il controllo di uno snodo centrale del trasporto ortofrutticolo continentale che gli procura indotti milionari e investimenti internazionali.

Il 75% dei prodotti provenienti dall'Asia commercializzati al suo interno arriva dai territori occupati dall'entità sionista, per un totale di 900.000 chilogrammi annui (pari a più di dieci milioni di euro di fatturato).

È interessante notare come la carta dei servizi del MAAP si ispiri ad alcuni **valori che la pongono in contraddizione con le sue scelte commerciali**: agli impegni di continuità, diritto di scelta, efficienza ed efficacia, cortesia e rispetto, si affiancano anche quelli di uguaglianza ed imparzialità ("seguendo i criteri di obiettività, giustizia ed imparzialità") e quello di partecipazione attiva e corretta informazione ("è dovere del MAAP predisporre messaggi chiari, accessibili e comprensibili, a partire dalle informazioni sulle attività").

Tali principi integrano il Codice etico aziendale, che riporta al punto 12 "Prevenzione dei delitti con finalità di terrorismo, eversione dell'ordine democratico, di razzismo e xenofobia": "la società riconosce il ruolo centrale svolto dallo Stato e proibisce ogni utilizzo delle **proprie risorse per finanziare (anche indirettamente)** e svolgere attività finalizzate al terrorismo e di eversione dell'ordine democratico e adotta le misure di controllo e vigilanza più appropriate al fine di

prevenire qualsiasi potenziale condotta intesa a commettere tali reati. È fatto inoltre espresso divieto a ciascun Destinatario di farsi coinvolgere anche indirettamente, in qualsiasi pratica o altra azione che possa integrare condotte terroristiche o di eversione dell'ordinamento democratico. (...) La società vieta inoltre ogni utilizzo delle proprie risorse per finanziare organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla **violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi**, nonché la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoa o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra”.

L'internità delle lotte e l'ora di darsi una mossa

Riportiamo tutto ciò nei dettagli per avere una panoramica ampia di quanto si può trovare, con un po' di dedizione e di fortuna, in merito ai luoghi territoriali che vogliamo andare a sollecitare con le nostre lotte. Speriamo, inoltre, questi dati possano essere utili o di ispirazione a chi voglia impegnarsi nelle lotte territoriali, con metodi o materiali simili. I dati che riportiamo

sono d'ora in avanti di fruibilità di tuttx, e prestandosi per diversi usi e potendo facilitare diverse modalità d'impiego, chissà che qualcunx non se ne faccia qualcosa di buono.

Forse è giunto il tempo di smetterla di pensare a costruire il movimento invece che ad agire, dandosi una svegliata e facendo qualcosa, seppur nel piccolo e nella parzialità. Le azioni sono materialmente impattanti e possono dare ispirazione, **costruendo il movimento nella prassi oltre che nella teoria.**

L'ingresso delle lotte nei meccanismi della guerra è complesso, in quanto spesso ci si ritrova in **contesti e luoghi estranei, senza appigli né conoscenze.** Anche qui il MAAP ne è un esempio lucido: posto ai limiti della città di Padova, nel pieno della sua zona industriale, gestito da una società con **solì 7 dipendenti, contando però quasi mille lavoratorx in appalti precari** (senza alcun accesso realmente consentito a garanzie sindacali, o altre) non permette nessun aggancio a forme di internità con lx lavoratorx. Il lavoro da fare, così, si moltiplica e deve tutelare chi più rischia nel possibile conflitto nascente.

A volte non si hanno le migliori condizioni per lo scontro. La realtà non è un laboratorio sterile,

ma un campo imprevedibile e complessificato da variabili e fattori sconosciuti. Ma ciò non può fermare dal fare qualcosa. Magari non la cosa migliore, certo. Né la perfetta. Ma qualcosa.

Saremo sconfitti, ma impareremo a perdere sempre meglio. Agli errori succederanno altri errori, alle sconfitte altre sconfitte. Finché non vinceremo.

APPENDICE

Nella pratica, molto pratica

Per la città di Padova, la cui politica è sempre stata molto schiacciata per vocazione sull'ambito universitario e giovane, rilanciare una mobilitazione ampia e aperta alla logistica significa anche passare per un contatto ed un allargamento della lotta alla **cittadinanza tutta**.

Il MAAP per questo è un'occasione importante in quanto una delle infrastrutture meno militarizzate, per ora, o comunque monito a cercare **punti di attacco diversificati e inaspettati**. Colpirlo significa **colpire a cascata** anche i rifornimenti (con ritardi e cancellazioni) delle catene della Grande Distribuzione Organizzata, dei mercati di quartiere, dei ristoranti e dellx privatx. Ricordiamo, infatti, che annualmente circa il 30% delle merci è destinato a riempire gli scaffali e i banchi delle attività di tutta Padova e provincia, garantendo in caso di un impatto così propagato un'eco importante e diffusa che imponga il tema allx cittadinx che ora non si riescono a raggiungere con la lotta pro-Palestina.

Tale contatto cattura l'interesse ed apre all'agganciarsi di tale campagna con altre già radicate nelle diverse fasce sociali cittadine e non, come quelle contro il caro-cibo. **La logistica ortofrutticola è un tema importante per la cittadinanza, riunendo in sé le tematiche del lavoro, del cibo e dell'inflazione.** Interessarsi a questa è uno slancio politico inedito per la città, per teoria e prassi, che può rilanciare la mobilitazione pro-Palestina, fondare o rinsaldare alleanze, avviando verso un percorso ampio di impegno nella logistica tutta.

Operare una campagna di denuncia sul MAAP significa **colpire il comune** che contraddittoriamente, da un lato prende le distanze dall'entità sionista con mozioni-fantoccio e dichiarazioni pubbliche, e dall'altro gli offre piattaforme che gli garantiscano profitti, lucrando a sua volta. Ma implica anche attenzionare un **nodo logistico di primaria importanza per la nazione**, scoprendo le carte delle politiche di governo e gli orrori che sostiene.

La percentuale ridotta in volume dei prodotti israeliani sul totale e la loro commercializzazione attraverso poche ditte grossiste (solamente 3) permette, inoltre, un

punto di pressione privilegiato e fertile per una mobilitazione. A seguito di un recente scandalo (risalente al 2023/2024) circa appalti fantasma dal valore di 18.000.000 di euro, toccare il MAAP anche con una certa intensità (qualitativa e quantitativa) significa toccare un'eccellenza del territorio, e nazionale, ma anche un luogo sensibile per la città di Padova, prossima alle elezioni comunali, e che non si aspetta un ulteriore (e politicizzato) interesse per quei luoghi.

Colpire. Farlo con consapevolezza e determinazione, impiegando le tattiche e le persone che più si ritiene giusti è fondamentale. Farlo al MAAP o sulla scorta di quello che insegna la conoscenza del suo funzionamento e della sua struttura poco importa.

Mappe del Mercato AgroAlimentare di Padova



**LA GUERRA È ARRIVATA
DENTRO AI NOSTRI FRIGORIFERI
E NESSUNX SE NE È ACCORTX**

Padova, autunno 2025